Alessandro cammina ,

scivolando tra i fari della Via Tiburtina.

Cammina senza fretta,

sta già pensando a sua madre,

a sua sorella,

ad una casa che l’aspetta.

Cammina in quest’estate di polvere e di noia,

e mentre respira piano,

i ricordi gli tornano alla memoria.

Farà il marinaio,

navigherà mari, attraccherà in porti lontani,

con la nebbia e l’ombra delle notti,

potrà vedere anche i fumi dei vulcani.

E mentre il capitano gli dirà

che non deve avere mai paura,

scenderà di corsa di corsa il ponte,

e con la mano sinistra guarderà da lontano l’orizzonte.

In ogni porto taglierà le funi che gli legavano gli occhi e il cuore,

li getterà nell’acqua, comunque lontano,

mentre aspetta il rimorchiatore.

Alessandro cammina,

scivolando tra i fari della Via Tiburtina

oscilla senza fretta,

con le mani in tasca cerca ancora un’altra sigaretta.

Cammina e i sogni sono già lontani,

com’è lontana quella nave che lo dovrà trasportare,

via da questa città, dal ferro delle rotaie di questo tram,

fino ai colori profondi del mare.

“alessandro” – 1989

autore: Demetrio Cadeddu